

## LO SPIRITO DEL TEMPO E L'OMBRA

"Bella premunt hostilia - Da robur, fer auxilium"

(dal Canto Liturgico - O Salutaris Hostia)

Vorrei avviare questa mia riflessione sulla tematica dell'Ombra e sullo Spirito del Tempo, che al giorno d'oggi appare particolarmente intriso proprio dall'Ombra, con questa citazione in esergo, proveniente da un oramai vetusto e solenne canto liturgico: «Guerre accanite attorno noi divampano - Dacci forza, portaci aiuto». La citazione di questo canto liturgico O Salutaris Hostia non necessita di alcun commento. È il tradizionale massaggio salvifico-sapientziale-religioso che invoca, nel momento drammatico del conflitto bellico, l'aiuto della superiore potenza divina. È la richiesta di un aiuto consolatorio, volto non tanto a implorare Dio affinché chiuda ogni belligeranza - compito questo più umano che divino - quanto ad implorare, per una umanità debole e fragile, soccorso ed ausilio! Un soccorso e un ausilio che permettano agli uomini di comprendere ciò che sta avvenendo e, comprendendolo, riuscire a porvi la parola "fine". Ed è proprio nei momenti più terrificanti che cominciamo a sentirci piccole e fragili creature che invocano l'aiuto divino. È proprio in quei momenti che si riapre, in questa richiesta di amore verso il divino, l'Eros per la vita. La vita che si sta perdendo. La preziosità di quella vita che non siamo mai riusciti ad apprezzare facendoci invece dominare proprio dagli aspetti d'Ombra. Ma

quel divino, quella scintilla del divino prima di tutto è la nostra Anima. In questa invocazione risuona tutto l'amore, tutto l'Eros per l'Anima, che è portatrice di vita, proprio di fronte, e nel momento in cui le terribili forze oscure prevalgono attraverso la manifestazione dell'Ombra. Sappiamo bene purtroppo che tutto questo oggi non sta affatto accadendo. Sono proprio gli aspetti d'Ombra che oggi predominano e che vengono letteralizzati e incarnati! Quello che sempre più chiaramente si manifesta non è il sentirsi fragili creature che invocano l'aiuto divino, invocano il contatto con l'Anima, bensì la follia dell'incarnazione dell'assoluto potere e la terribile fantasia di essere degli dei malefici e poter distruggere a proprio piacimento ogni parte di questo nostro mondo. Quello di cui stiamo parlando infatti è la più manifesta espressione dell'Ombra archetipica, tanto diffusa collettivamente, essa si presenta. L'Ombra archetipica è la vera e propria incarnazione del male. Jung fece una distinzione tra due tipologie di archetipo dell'Ombra. La prima è l'Ombra personale, quella che portiamo tutti con le nostre frustrazioni, paure, egoismi e dinamiche negative più comuni. E poi ci sarebbe anche l'Ombra impersonale, collettiva appunto, l'Ombra archetipica, che contiene l'essenza del male in tutta la sua potenza di manifestazioni, quella che accompagna i genocidi, le guerre, gli assassinii più spietati, le torture più impensabili. E questa Ombra archetipica si manifesta proprio nella collettività laddove l'individuo con la sua anima e col suo sentire viene totalmente risucchiato. È questa la terribile dinamica dei gruppi allargati, delle folle e delle masse, che diventano un mostro senza testa, aizzato da altre teste che hanno come unico obiettivo il potere, il potere, sempre più il potere! Per Tolstoj la

guerra è governata da una sorta di forza collettiva che trascende la volontà umana. E lo vediamo oggi, e non solo purtroppo nelle guerre che ci circondano ormai in gran parte dello scacchiere mondiale, guerre scoppiate per la follia di un singolo, già, la follia di un singolo, incapace di integrare la propria ombra che proietta totalmente fuori, creando il nemico. La follia di un gerarca, un dittatore, un folle, che accanto all'odio ideologico, ma anche religioso o razziale e alla fame di potere, utilizza la più elevata tecnologia, l'ingegneria, la meccanica, la fisica, la chimica e l'informatica, per attuare le cosiddette guerre "post-moderne". È un tipo di conflitto questo ed è un modo d'essere che tutti assoggetta e tutti conforma in un amalgama dove distruzione e organizzazione, interiore ed esteriore, amico e nemico sono manifestazioni di un analogo schema impersonale, disumanizzato e iper razionale: proprio come l'economia, la scienza e la tecnologia. E in questo magma mostruoso l'individuo è totalmente azzerato. Tornano alla mente le terrificanti parole di Trump riferendosi a Netanyahu: " Bibi mi ha chiesto tutti i tipi di armi, anche le più complesse. Sono contento che le abbia usate bene". Le abbia usate bene cioè ha ben fatto il suo lavoro di uccidere uccidere uccidere bambini, donne, anziani, civili inermi. Uccidere brutalmente... Si può riassumere questa oscura tensione che "afferra" l'uomo moderno, o meglio "post-moderno" con le parole di Eric Neumann che scrive: "Ha perduto l'ingenuità del guerriero e l'interrogativo segreto che ne fa vacillare la sicurezza interiore è il seguente: "Chi sta lottando contro chi e che cosa sta combattendo, contro cosa?" . In questa conflittualità - totale e onnipervasiva - ciò che prevale alla fine è solo l'ostilità: un'ostilità pura, smisurata,

senza limiti né confini. È un'ostilità in cui l'avversario, l'antico hostis visto come "il diverso" assume il carattere di nemico personale che, in quanto tale, deve essere completamente annientato: non importa con quali mezzi. In questo "tenebroso" scenario, il combattimento evoca, sempre più, un agguato criminale dove, scomparse le antiche virtutes belliche come l'onore, la lealtà, il coraggio, conta solo l'inganno, la sorpresa, la distruzione e la crudeltà. Plotino si era posto il problema secoli fa: "Come può un carattere malvagio essere dato dagli dei?" I fenomeni che stiamo vivendo, paradossalmente analoghi all'epoca di Hitler, o forse peggio, ci restituiscono alla nostra mancanza di etica personale e ci rendono corresponsabili di questi genocidi prodotti non solo dalla follia di un singolo, bensì dall'adesione sovraperonale ad un sistema di credenze condiviso a livello collettivo. Ed ecco che si manifesta l'Ombra archetipica!

Ci ricorda Jung: "Purtroppo non c'è alcun dubbio che, in generale, l'uomo è meno buono di quanto egli stesso immagini o voglia essere. Ognuno ha un'ombra, e tanto più questa è nascosta rispetto alla vita cosciente dell'individuo, tanto più diventa nera e densa. In qualsiasi caso si tratta di uno dei nostri peggiori ostacoli, dal momento che frustra le nostre intenzioni più benintenzionate."

In questo nostro Spirito del Tempo o Zeitgeist come Hegel lo definì, quello che si manifesta è una totale eclissi di ogni principio etico, come anche di quell'Eros che nutre la vita. E, come Jung ci ricorda in Tipi Psicologici: "La norma diventa sempre più superflua in un orientamento collettivo della vita, e con ciò la vera moralità va in rovina. Quanto più l'uomo è sottoposto a norme collettive, tanto maggiore è la sua

immoralità individuale". E Lèvinas scrive: "La guerra sospende la morale... la rende irrilevante". Ed è proprio per questa caratteristica che l'Ombra archetipica è un vero e proprio mostro acefalo. E la decadenza dei codici morali a livello collettivo più che individuale, esprime una condizione che riguarda il problema del malessere esistenziale, il male e la violenza nell'uomo. Quello che viene alla mente in primis, è José Ortega y Gasset, filosofo, critico letterario, giornalista e soprattutto autore di saggi di critica della cultura che hanno fatto epoca, scrive: "La massa può definirsi, come fatto prima di tutto psicologico. Anche per una sola persona possiamo sapere se è massa o no. Massa è tutto ciò che non valuta se stesso - né in bene né in male - ma che si sente 'come tutto il mondo', e tuttavia non se ne angustia, anzi si sente a suo agio nel riconoscersi identico agli altri .... La massa travolge tutto ciò che è differente, singolare, individuale, qualificato e selezionato. Chi non sia come 'tutto il mondo', chi non pensi come 'tutto il mondo' corre il rischio di essere eliminato". Essere uomo-massa, pensare ed agire in maniera globalizzata vuol dire anche rompere i legami con il passato. Come sappiamo bene anche Freud si è soffermato su questo fenomeno. E per Freud la massa permetterebbe all'individuo di sbarazzarsi delle rimozioni dei propri moti pulsionali inconsci. Questi sentimenti di potere e di sicurezza consentono all'individuo non solo di agire come parte della massa, ma anche di sentirsi protetto. Ma soffermiamoci sulle caratteristiche di queste personalità dei potenti della terra, totalmente prive di etica, che al giorno d'oggi abbondano così tanto. Ritorna alla mente una frase di Hitler che potremmo prendere come paradigma:

"Qualunque cosa succederà il mio cuore rimarrà di ghiaccio". E questa stessa frase la possiamo attribuire ai nostri Trump, Netanyahu, Putin, che hanno in mano le sorti del mondo. Quindi siamo di fronte al gelo, alla totale ed assoluta assenza di cuore pulsante e di cuore pensante. E il cuore di ghiaccio porta con sé rigidità, incapacità di cedere, di fluire, di abbandonare la presa. Il cuore di ghiaccio porta con sé l'assoluta incapacità di immaginazione e di visione sia del passato con tutto quello che i grandi della storia, filosofi, mistici, grandi maestri, studiosi dell'anima umana e del cosmo, religiosi, che del futuro e della visione prospettica. E proprio questa grave dissociazione tra passato e presente, ma anche tra presente e futuro, ingenera il particolare sgomento e l'abissale solitudine della vita in questi anni. Avvertiamo che improvvisamente siamo rimasti soli sulla terra; che gli dei non ci sono più per accompagnarci nelle ore più tristi della nostra vita, i morti non morirono per finta, ma definitivamente; e ormai non possono più aiutarci. I resti dello spirito tradizionale, dello Spirito del Profondo, sono evaporati.

Ma ritorniamo a Jung. Cosa vuol dire "...Quanto più l'uomo è sottoposto a norme collettive, tanto maggiore è la sua immoralità individuale"? Qui Jung ci sta parlando della necessità salvifica ma anche dolorosa, sia per l'uomo che per la natura, di individuarci, di entrare ognuno in contatto con lo Spirito del Profondo, che, solo, può aprirci le porte della nostra vera interiorità. Lo Spirito del Profondo è ciò che conduce verso il mondo dell'essenza, al regno dello spirituale e della solitudine, è ciò che porta a prendere contatto con la propria Anima, a trovare quella parte di sé stessi che è stata ignorata per

effetto di adattamenti socio-culturali ai quali inesorabilmente ci si sottomette.

Pertanto, mentre lo Spirito del Tempo ci vuole conformati alla collettività, lo Spirito del Profondo ci vuole conformati alla nostra essenza. Jung apre il Libro Rosso con il titolo "La via di quel che ha da venire". E in questo primo paragrafo vediamo svilupparsi un vero e proprio dialogo interiore con questi due Spiriti, ognuno dei quali tenta di sostenere le proprie ragioni mettendo in dubbio la necessità di dover considerare anche l'altro.

L'uno però non può escludere l'altro, entrambi gli Spiriti sono necessari in quanto il dominio di uno e l'estraniamento dell'altro, non potrebbe che portare ad inevitabili forme di disagio.

È importante quindi integrare i due Spiriti, in fondo integrare l'Ombra. Ma nella società odierna che stiamo vivendo, in questo nostro Spirito del Tempo molte cose stanno decadendo...

"Dio è morto" - affermava Nietzsche. E prima di lui Plutarco annunciò che "Il grande dio Pan è morto". Cosa vuol dire che il grande dio Pan è morto? Forse quello che Plutarco stava annunciando era la fine di un'epoca, l'epoca del politeismo con i suoi molti dei e la forte connessione tra umano e divino, laddove l'etica aveva un valore massimo. Ma il politeismo è soprattutto, come ci ricorda Hillman, un politeismo della psiche, possibilità di avere differenti visioni, poter dare spazio all'immaginazione e alla fantasia anziché al pragmatismo e al letteralismo della visione e del pensiero unico, oggi così di moda. E tutto questo spariva a favore del monoteismo, incarnato dal cristianesimo così strettamente legato al materialismo e alla letteralità, laddove

sempre più i valori etici e l'immaginazione hanno perso terreno. Ma poi anche Dio è morto, come Nietzsche annunciò. E questo ci comunica quello che stava accadendo nella sua epoca e che era già iniziato con la morte del dio Pan. Quello che stava accadendo era la crescita spropositata del razionalismo e del pensiero scientifico. E che ancora di più sta accadendo nella società odierna nella quale sempre più stanno trionfando gli aspetti più ampi dell'Ombra archetipica e del male mentre quella scintilla divina presente nell'anima di ogni uomo, il divino, sempre più sta decadendo. "A causa della morte di Dio e della decadenza dei codici etici - aggiunge Nietzsche- stiamo andando verso una totale eclissi di ogni valore".

Una eclissi prevista da molti profeti, tra i quali il poeta Kipling, secondo cui le fondamenta della civiltà europea ma non solo europea, stanno già scricchiolando sotto i piedi. Vorrei ora leggere qualche strofa di una delle bellissime poesie di Rudyard Kipling:

Se

Se riuscirai a sognare, senza fare del sogno il tuo padrone;  
Se riuscirai a pensare, senza fare del pensiero il tuo scopo,  
Se riuscirai a confrontarti con Trionfo e Rovina  
E trattare allo stesso modo questi due impostori.  
Se riuscirai a sopportare di sentire le verità che hai detto  
distorte dai furfanti per ingannare gli sciocchi,  
o a vedere le cose per cui hai dato la vita, distrutte,  
e piegarti a ricostruirle con strumenti ormai logori.

Tua sarà la Terra, e tutto ciò che è in essa,

e - quel che più conta - sarai un Uomo figlio mio!

Sembra che Kipling incarni proprio quegli aspetti individuativi che per Jung sono la vera essenza della nostra vita, attraverso proprio l'integrazione di Luce ed Ombra, riuscendo a mantenere una posizione intermedia, una giusta distanza da Trionfo e Rovina, i due grandi impostori che spesso incontriamo nella nostra vita, senza farcene risucchiare e trattandoli allo stesso modo...

**SOLO ALLORA SARAI UN UOMO!** E tua sarà la terra.

Ma cosa significa integrare l'Ombra e poterla rendere cosciente? Sappiamo molto bene che nella totale inconscietà tendiamo a proiettare la nostra Ombra sugli altri. Mediante la proiezione siamo propensi a trasferire all'esterno tutti i nostri contenuti inconsci che possono disturbarci, per cui, "gli altri hanno sbagliato" e "la colpa è sempre degli altri". Il riconoscere che i difetti del mondo sono anche i nostri stessi difetti, richiede un altissimo grado di autoconoscenza e consapevolezza. Il nostro compito più importante, direi il nostro compito più sacro, nella vita è di accettare la nostra interezza ed integrare "la nostra ombra" nella personalità, per renderla cosciente e lavorare su di essa, affrontandola faccia a faccia. Trascurarla e permetterle di continuare a operare nel suo universo incoscio, può privarci dell'equilibrio e dell'opportunità di essere felici. Non possiamo dimenticare le dinamiche che fanno parte dell'Ombra: le nostre paure, i traumi del passato, le delusioni che ci avvelenano, i sogni non realizzati per indecisione e che si trasformano in squali frustrati che navigano nella nostra personalità. Se li nascondiamo, quei demoni interiori diventano

più feroci. Se li mettiamo a tacere finiscono per controllarci, proiettando molto spesso sugli altri un'immagine di noi stessi che non ci piace. E qui stiamo parlando dell'Ombra personale!

La nostra crescita personale e il nostro benessere psicologico, dunque, dipenderanno sempre dalla nostra capacità di portare alla luce la nostra Ombra. Ma uno dei problemi più gravi però, tocca a chi subisce la proiezione d'Ombra. Ci ricorda Mario Trevi: "Per chi fa una proiezione d'Ombra il problema consisterà nel riconoscere che le qualità inaccettabili attribuite al suo prossimo in realtà appartengono alla propria personalità. Il processo di ritiro della proiezione potrà senz'altro essere lungo e doloroso, ma non comporterà in sostanza altra fatica (...). Dal punto di vista invece del soggetto che riceve o sopporta una proiezione d'Ombra, può verificarsi una vera e propria distorsione della personalità, la quale può comportare non solo profondo disagio psichico, ma anche una vera e propria sindrome nevrotica." Pensiamo alla proiezione d'ombra che i Palestinesi subiscono da decenni, e che oggi sta portando al genocidio di questo popolo come ai tempi di Hitler è accaduto agli Ebrei, oggi diventati aguzzini.

D'altro canto, se non ci fosse la consapevolezza, anche se spesso dimenticata, della presenza del negativo e del male in noi, probabilmente non avremmo costruito interi sistemi di pensiero e promulgato leggi, fondato delle collettività rette da norme e da divieti, costituito concezioni religiose sulla base di comandamenti. La Bibbia ne pone addirittura dieci di comandamenti, ricordando a tutti che l'assassino, il ladro, il traditore, l'ingrato, sono possibili espressioni comuni di forze latenti e collettive, dalle quali nessuno è esonerato. Ognuno è

chiamato in gioco, ed abbiamo eserciti di avvocati e confessori pronti a salvarci dalle nefandezze che possiamo commettere. La lacuna più grave però è quella che ci priva dell'Eros. Chi gareggia clandestinamente in auto nei grandi agglomerati urbani, un ragazzo che getta sassi assassini da un cavalcavia, denunciano la fondamentale assenza di Eros nella propulsione verso gli altri. Il gelo di alcuni serial-killer, assume l'aspetto agghiacciante del vuoto totale, della mancanza di libido fino al suo totale prosciugamento, dell'incapacità ad assumere i panni dell'altro ed a provare compassione e tenerezza verso un essere vivente estraneo. Siamo di fronte alla psicopatia! A questo punto i contorni si sfumano. La totale mancanza di freni morali ed etici rende l'uomo simile a un demone, consentendogli l'elevazione verso una trascendenza dove il divario tra divino e demoniaco è mera apparenza. Bambini di Satana, omicidi a sfondo esoterico, macabri delitti, sfiorano i confini del sacro, creando l'illusione nei criminali di sentirsi ultraterreni. Vorrei riprendere una nota di Hillman: "Senza una profonda sensibilità per la psicopatia e la forte convinzione che il demoniaco è sempre tra noi (...), finiamo per nascondere la testa nella negazione e nell'innocenza dagli occhi sgranati, in quel tipo di apertura che in realtà spalanca le porte al peggio".

E la guerra e il male, gli assassini e i genocidi sono l'espressione più manifesta ed estrema della proiezione sugli altri delle nostre parti oscure. Ed è così che si crea il nemico, qualsiasi sia la motivazione, espansionistica, religiosa, geopolitica o altro. Eppure, come ci ricorda Hillman esiste anche un vero e proprio "amore" per la guerra, come è riportato nel titolo del suo libro

"Un terribile amore per la guerra". Che cos'è questo "terribile amore per la guerra"? Si può amare ciò che uccide, ciò che distrugge, ciò che annienta? Eraclito nel suo frammento 22 riporta "Polemos di tutte le cose è padre". Se ci pensiamo, in fondo, la vita emerge proprio a partire da una condizione di guerra. Una guerra costituita dal caos iniziale in cui tutti gli elementi sono mescolati. Elementi che poi pian piano assumeranno il loro ordine in base alle direttrici archetipiche. È così che nasce la vita. Dal disordine all'ordine. E l'ordine è incarnato nello Spirito. Allora possiamo dire che la guerra rappresenta un elemento strutturale della vita. È il caos primordiale. E la guerra è sempre presente, in ogni attimo della nostra vita, ogni qual volta facciamo delle scelte, sciogliamo dei conflitti che prima magari ci hanno dilaniato. Oggi, in questo nostro Spirito del Tempo quello che purtroppo sta accadendo è una tremenda letteralizzazione di quella che è la guerra, di quello che Polemos ci insegna. Manca totalmente la capacità immaginativa e metaforica per cui gli orizzonti sono davvero estremamente ristretti e la letteralizzazione ne è la più diretta manifestazione. Come ci ricorda Hillman, nel suo libro "Un terribile amore per la guerra" riportando le parole di Robert McNamara, segretario della Difesa durante la guerra del Vietnam: "... oggi possiamo comprendere quelle catastrofi per ciò che furono: essenzialmente il risultato di un difetto di immaginazione".

E questa letteralizzazione è ancora di più aggravata dall'elevatissimo livello tecnologico, iper razionale, di alta precisione, direi matematico! Oggi le guerre, o anche gli omicidii,

e tutte le espressioni del male, sono ulteriormente peggiorati da questi aspetti ipertecnologici, espressione del più elevato razionalismo psicopatico. Nel mondo odierno la guerra ambisce a proporsi come un episodio scientifico: al pari di una proposizione matematica o di un teorema geometrico. E ciò implica una metamorfosi, un cambiamento anche nell'aspetto più esteriore del conflitto "moderno" che - sempre più lontano dal valore e dal decorum personale - si caratterizza per una realtà fatta da agguati, rapide sortite, veloci spostamenti e dispiegamento di mezzi e materiali. Oggi non sono più gli aerei con i loro piloti che bombardano rischiando anche di essere abbattuti e morire, ma droni telecomandati da lontano. Sempre più oggi la guerra sembra una guerra fatta con la play station. Basta premere dei pulsanti. E le vite umane, i soldati che muoiono in guerra e ancor peggio i civili, le donne, o bambini, gli anziani, sono solo "effetti collaterali" Ne deriva, che il combattente acquisisce sempre più lo status del matematico e - nel suo agire - non può prescindere da un'immensa mole di dati informativi, da una sempre maggior perfezione tecnologica, da una straordinaria "potenza di fuoco" e da un'incredibile rapidità decisionale. Si potrebbe tra l'altro - in questa direzione - istituire un interessante paragone tra la spersonalizzante aggressività dell'economia, lo spiritus rector dei conflitti sociali, e la spersonalizzante tecnicizzazione che diventa il centro aggregante di ogni conflitto "moderno". I conflitti "post-moderni" tendono a coinvolgere quasi per un naturale e perverso automatismo tutte le realtà nazionali dei vicini scacchieri: indipendentemente dalla loro neutralità o dalla loro non-belligeranza. In una spirale inarrestabile e spesso del tutto imprevedibile i conflitti "post-moderni" non hanno né limiti

né confini: si ampliano a dismisura, sino a raggiungere proporzioni globali, sino a diventare mondiali. Sembrano essere funzionali solo alla propria, continua, espansione senza neppure realizzare, travolti da una furia distruttrice senza pari, di cosa implicano e di ciò che provocano: è la guerre pour la guerre.

Poi credo davvero che oggi il male abbia incarnato la sua faccia peggiore, nel negare addirittura gli aiuti umanitari nelle zone di guerra dove si muore non soltanto sotto le bombe, ma anche fucilati, perché questi sono gli ordini, nel mentre ci si procura una scodella di cibo tra miriadi di persone disperate. Oppure si muore totalmente affamati! La fame: un'altra delle armi più letali e disumane. Quello che si sta perdendo sempre più anche nel combattere le guerre è proprio l'aspetto psicologico ed immaginale. Ma si sta perdendo anche semplicemente l'aspetto umano!

Vorrei concludere con le strofe strazianti di una canzone di Fabrizio de Andrè che ha fatto epoca: La guerra di Piero.

E mentre marciavi con l'anima in spalle  
Vedesti un uomo in fondo alla valle  
Che aveva il tuo stesso identico umore  
Ma la divisa di un altro colore.

Sparagli Piero, sparagli ora  
E dopo un colpo sparagli ancora

Fino a che tu non lo vedrai esangue  
Cadere in terra a coprire il suo sangue.

E se gli sparo in fronte o nel cuore  
Soltanto il tempo avrà per morire  
Ma il tempo a me resterà per vedere  
Vedere gli occhi di un uomo che muore.

E mentre gli usi questa premura  
Quello si volta, ti vede e ha paura  
Ed imbracciata l'artiglieria  
Non ti ricambia la cortesia.

Ecco, tutto questo oggi si è perduto: vedere gli occhi di un uomo  
che muore...